

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 maggio 2015)

INDICE

AIELLO: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Calabria (4-01830) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	Pag. 3197	<i>tario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo)</i>	3218
sulla stabilizzazione dei lavoratori del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza della Calabria (4-02722) (risp. LORENZIN, <i>ministro della salute</i>)	3201	COMPAGNA: sul piano di riorganizzazione degli IRCCS della Regione Lazio (4-03714) (risp. LORENZIN, <i>ministro della salute</i>)	3223
AMATI: sull'assegnazione di risorse a strutture circensi che non rispetterebbero le norme sulla protezione degli animali (4-00754) (risp. BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	3203	CONSIGLIO: sugli interventi di risanamento e messa in sicurezza della cinta muraria di Bergamo alta (4-02207) (risp. BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	3226
ASTORRE: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al Commissariato di Frascati (Roma) (4-01867) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	3210	CROSIO: sulla prevenzione e il contrasto della corruzione nel settore logistico della Marina militare (4-03317) (risp. PINOTTI, <i>ministro della difesa</i>)	3229
BUEMI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01859) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	3214	GASPARRI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01915) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	3230
CIRINNA' ed altri: sui finanziamenti pubblici alle attività circensi che impiegano animali (4-03603) (risp. BARRACCIU, <i>sottosegre-</i>		LUMIA: sull'esclusione del Teatro Biondo Stabile di Palermo, del teatro Stabile di Catania e di Genova dall'elenco dei teatri nazionali per il triennio 2015-2017 (4-03547) (risp. BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	3233

PUGLIA ed altri: sulla razionalizzazione dei
presidi della Polizia di Stato (4-02606)
(risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 3235

alla Polizia stradale di Iseo e Salò (Brescia)
(4-03120) (risp. BUBBICO, *vice ministro
dell'interno*)

3240

VOLPI: sulla razionalizzazione dei presidi della
Polizia di Stato, con particolare riguardo

AIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

risulta essere in atto un progetto che riguarda la revisione dell'intero assetto organizzativo dei presidi di Polizia presenti sul territorio nazionale;

la decisione sarebbe dettata dalla circostanza che l'attuale disponibilità di personale non sarebbe destinata ad aumentare in futuro con conseguente necessità di razionalizzazione delle risorse e dei presidi;

se così fosse, non si terrebbe conto che l'evoluzione della micro-criminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come il fenomeno dell'immigrazione straniera, non ha visto una parallela crescita del numero dei dipendenti in servizio alle locali forze di polizia che, infatti, appare in Calabria non coerente con quello previsto dalle richieste del territorio;

la manifestata intenzione del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare avanti il progetto di razionalizzazione delle risorse porterebbe alla cancellazione delle squadre nautiche e di presidi della stradale oltre a quelli della Polfer, e della Polizia postale ad eccezione di quelle presenti nei distretti di Corte d'Appello;

tale progetto di razionalizzazione risulta già essere sul tavolo di questori e prefetti competenti che dovranno valutarne la compatibilità ed esprimere un parere entro la prima metà di marzo 2014;

a quanto risulta ad oggi all'interrogante, in Calabria tale decurtazione porterà alla soppressione degli uffici del posto di Polizia ferroviaria a Cosenza, Crotona, Gioia Tauro, Locri, e del servizio di Polizia postale a Cosenza, Crotona e Vibo Valentia, oltre che della squadra nautica a Cosenza, Crotona e Gioia Tauro e dell'ufficio di Polizia di frontiera marittima Gioia Tauro;

tale paventata soppressione sembrerebbe non tenere conto dei fenomeni di immigrazione clandestina che, quotidianamente, interessano le coste calabresi,

si chiede di sapere quali siano le reali intenzioni in merito alla situazione descritta e se, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in ragione dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini per il crescente aumento dei fenomeni di criminalità, anche conseguenti agli sbarchi clandestini, rivedere il drastico taglio agli uffici di polizia, i quali rappresentano oggi un punto di riferimento fondamentale per i cittadini, adottando invece

idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine per un controllo del territorio della Calabria.

(4-01830)

(11 marzo 2014)

RISPOSTA. - Le questioni relative alla soppressione di alcuni presidi di Polizia nel territorio della Calabria, sono legate ad un piano di razionalizzazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio, sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di oggettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica e dei trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere la percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nel presupposto, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario concerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) e dei reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

A tal proposito va sottolineato che la Polizia postale ha ormai assunto compiti aventi spiccate connotazioni di alta specializzazione tecnologica, orientati alla tutela delle infrastrutture immateriali e, in particolare, al contrasto del crimine informatico nelle sue più variegate forme.

L'organizzazione attuale, concepita quando l'attività era essenzialmente quella di scorta alla corrispondenza e di vigilanza agli uffici postali, va dunque adeguata alle nuove esigenze. Il territorio con cui oggi si confronta la Polizia postale è la rete, un luogo virtuale che richiede professionalità e risorse tecniche diverse da prima, ma che postula soprattutto un'organizzazione completamente nuova, in grado di privilegiare il rapporto con gli uffici giudiziari competenti per i reati informatici.

Sul versante estero è di fondamentale importanza privilegiare le aree, come il continente americano e alcuni Paesi d'oriente, nelle quali si concentrano i maggiori flussi di traffico digitale.

Va anche considerato che l'informatica e i sistemi di comunicazione sono, infatti, diventati gli strumenti di uso abituale delle associazioni criminali di tipo mafioso e di tipo terroristico e il loro contrasto, nella logica di corrispondere simmetricamente alla minaccia, richiede l'adeguamento costante delle strumentazioni in dotazione alle forze dell'ordine.

Anche la Polizia stradale e quella ferroviaria saranno interessate da un processo di innovazione, perché dagli anni novanta ad oggi i volumi di traffico sono notevolmente aumentati così come le direttrici principali hanno subito notevoli cambiamenti.

In ragione di queste trasformazioni, gli interventi allo studio (dopo oltre venticinque anni dall'ultimo processo di riorganizzazione) avranno l'obiettivo di potenziare la presenza degli operatori di Polizia stradale in particolare lungo le arterie viarie più importanti.

Analoghe considerazioni vanno svolte in relazione alla sicurezza dei traffici ferroviari, la cui fisionomia è venuta fortemente a evolversi in ragione di molteplici fattori di cambiamento, a cominciare dallo sviluppo dell'alta velocità per arrivare alla separazione della rete di traffico dai gestori di servizio e alla trasformazione delle grandi stazioni, divenute da semplici luoghi di transito punti di incontro e di allocazione di attività commerciali. È del tutto evidente come sia necessario ripensare all'organizzazione della Polizia ferroviaria disegnandone i contorni alla luce del predetto mutato scenario.

Per quanto riguarda la Polizia di frontiera, un criterio direttivo per gli interventi di razionalizzazione che potranno interessare i presidi di frontiera marittima e aerea è strettamente collegato all'abolizione dei controlli alle frontiere interne in attuazione dell'accordo di Schengen.

Il piano di razionalizzazione riguarderà anche i presidi relativi ai reparti speciali a carattere sussidiario.

L'opera di riordino seguirà un criterio basato sulla valorizzazione delle specifiche vocazioni delle singole forze di Polizia e sulla salvaguardia delle professionalità più consolidate nei vari settori.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità e i reparti speciali sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni, risponde esclusivamente a una logica di costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(13 maggio 2015)

AIELLO. - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il personale in servizio al SUEM 118 (Servizio sanitario di urgenza ed emergenza) della Calabria con contratto di convenzione a tempo indeterminato, ha ricevuto regolare incarico a seguito di pubblicazione di zone carenti e relativa attribuzione di sede;

il personale copre turni settimanali di 38 ore con monte orario variabile se il mese corrente è di 30 o 31 giorni;

esso dispone di ferie in numero inferiore ai medici dipendenti, non gode di malattia retribuita, di permessi parentali, di congedi *ex lege* n. 104 del 1992, di permessi per aggiornamento professionale;

il personale è, però, soggetto ad aggiornamento obbligatorio ed a malattia retribuita da apposita assicurazione;

nel 2007 parte del personale avente contratto di convenzione con il SUEM 118 (con contratto analogo a quello odierno), a fronte di delibera di Giunta regionale seguita da delibera della competente azienda sanitaria provinciale (ASP), beneficiava del passaggio alle dipendenze dell'ASP con bando concorsuale interno riservato;

più esattamente il bando era riservato ai medici del servizio 118 in possesso degli anni di servizio richiesti dalla normativa vigente;

il passaggio alle dirette dipendenze dell'ASP non comporterebbe una spesa ulteriore rispetto a quella che oggi viene impegnata per le figure professionali in oggetto,

si chiede di sapere, anche in ragione della evidente ed ingiustificata disparità di trattamento tra i medici del SUEM 118 e i colleghi alle dipendenze del servizio sanitario nazionale, se i Ministri in indirizzo possano provvedere ad attuare, ciascuno per le proprie competenze, tutte le procedure finalizzate a favorire il passaggio al lavoro dipendente di tutti i medici in convenzione a tempo indeterminato del SUEM 118 mediante inserimento di apposita disposizione nell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla stabilizzazione dei precari della Sanità.

(4-02722)

(25 settembre 2014)

RISPOSTA. - Il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ha disciplinato, tra l’altro, misure specifiche finalizzate a disincentivare il ricorso alle forme di lavoro flessibile, e nello stesso tempo, a stabilizzare parte del personale precario.

A tal fine per gli enti del Servizio sanitario nazionale, la normativa citata (art.4, comma 10) ha demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano:

a) la disciplina di speciali procedure concorsuali riservate ai titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in possesso di determinati requisiti, tenendo conto dei vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente;

b) specifiche disposizioni per il personale dedicato alla ricerca in sanità e per il personale medico in servizio presso i pronto soccorso delle aziende sanitarie.

Com’è noto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato adottato in data 6 marzo 2015, ed è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 23 aprile 2015.

Le disposizioni del decreto citato riguardano esclusivamente il personale in possesso dei requisiti previsti dall’art. 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30

ottobre 2013, n. 125, titolare di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato.

Alla luce delle superiori valutazioni, pur condividendo le preoccupazioni avanzate, si conclude segnalando che una specifica disposizione normativa, come suggerito, che preveda la possibilità per il personale in servizio SUEM 118 di poter accedere alle procedure concorsuali riservate, da inserire nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si pone in oggettivo contrasto con le disposizioni normative di rango primario, citate.

Il Ministro della salute

LORENZIN

(12 maggio 2015)

AMATI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 novembre 2007, "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", all'articolo 7, "Decadenza dal contributo", comma 2, recita: "Per i contributi al settore circense, la decadenza è disposta anche nel caso di condanna definitiva per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, o di ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali";

con decreto, repertorio n. 977 dell'11 luglio 2013, il direttore generale per lo spettacolo dal vivo, dottor Salvatore Nastasi, ha assegnato i contributi per l'anno 2013 ex articolo 15 del decreto ministeriale 20 novembre 2007 alle attività circensi per 3.109.356 euro e per attività circense all'estero e danni conseguenti ad evento fortuito relativi agli anni 2011 e 2012 per un totale di 333.345 euro;

il decreto riporta tra i beneficiari alcune attività circensi di cui sono note "le condanne definitive o le violazioni di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali", come: Folloni Ronaldo, Concordia sulla Secchia (Modena), 8.000 euro, condannato dal Tribunale di Milano il 15 aprile 2002 per "detenzione in condizioni incompatibili con la sua natura di un elefante tenendolo immobilizzato sotto il tendone a una tavola di legno di mq. 6 circa, legandolo con due catene fissate alla tavola"; Lidia Togni, Pagani (Salerno), 135.000 euro, condannata dal Tribunale di Palermo, I sezione penale, il 27 marzo 2008 "perché dete-

neva animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze, ed in particolare custodiva elefanti in condizioni di immobilizzazione, camelidi e zebre ricoverati in strutture ridotte e non conformi alle esigenze tipiche, in contrasto con le raccomandazioni Cites"; Franchetti Enis, Parma, 18.000 euro, condannato dal Tribunale di Monza, sezione distaccata di Desio, il 27 gennaio 2010 "per il reato di cui all'articolo 1 comma 1 lettera f) e comma 2 della legge 150 del 1992", detenzione di tigri senza le prescritte certificazioni Cites e confisca delle stesse; il circo Bellucci è stato sanzionato nel gennaio 2012 a Bologna per violazione alle linee guida Cites fatte proprie dal regolamento comunale tutela animali. Nel citato decreto repertorio n. 977 dell'11 luglio 2013 sono elargiti contributi a "Bellucci Emidio - Maglie (Lecce) - euro 75.000", "Bellucci Loredana - Maglie (Lecce) - euro 30.000", "Bellucci Emidio - Maglie (Lecce) - euro 55.000 per acquisto nuovi impianti", "Bellucci Loredana - Maglie (Lecce) per attività in Romania 10.000 euro". A proposito dell'esercente Emidio Bellucci una semplice ricerca su "Infoimprese" permette di verificare che tale norme è registrato non a Maglie (Lecce) ma a Portici (Napoli) "Circo Bellucci più Acquatico di Bellucci Emidio"; il Circo Martini è stato sanzionato nel maggio 2013 a Pesaro per violazione delle norme di custodia degli animali esotici. Nel decreto repertorio n. 977 dell'11 luglio 2013 sono elargiti contributi a "Martini Aldo - Roma - euro 25.000", "Martini Daris Leone Amedeo - Salerno - euro 100.000", "Martini Romolo - Salerno - euro 45.000",

si chiede di sapere:

per quale ragione non siano stati evidentemente svolti i controlli per rispettare l'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 20 novembre 2007 e sulla base di quale tipo di ricerche e documentazione il Ministero abbia finora proceduto negli anni precedenti e intende procedere nei prossimi anni;

quali dei circhi Bellucci e Martini, colpiti da sanzioni, abbiano ricevuto finanziamenti non dovuti;

se non si ritenga doveroso e urgente disporre la revoca dei finanziamenti citati e assegnati;

se non si ritenga importante assegnare questi finanziamenti, così come eventualmente altri, per la costituzione di un apposito Fondo per la custodia degli animali sequestrati o confiscati ad attività circensi, visto che ad oggi questo costo grava per lo più sulle associazioni di protezione degli animali.

(4-00754)

(8 agosto 2013)

RISPOSTA. - Il decreto ministeriale 20 novembre 2007 e successive modificazioni (decreto ministeriale 3 agosto 2010) disciplina i criteri e le modalità di erogazione di contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163 e sulla base della legge n. 337 del 1968.

In particolare, l'art. 9, relativo all'attività circense in Italia, prevede la concessione di contributi agli esercenti circensi per "attività nella quale un'impresa, sotto un tendone di cui ha la disponibilità, presenta al pubblico, in una o più piste, uno spettacolo nel quale si esibiscono *clown*, ginnasti, acrobati, trapezisti, prestidigitatori, animali esotici e/o domestici ammaestrati", l'art. 10, relativo ad attività circense all'estero, l'art. 12, relativo a danni conseguenti ad evento fortuito, per la ricostituzione di impianti distrutti o danneggiati agli esercenti circensi e dello spettacolo viaggiante.

Per l'ammissione ai contributi il decreto ministeriale 20 novembre 2007 prevede il rispetto di un insieme di requisiti e di condizioni di professionalità e di regolarità amministrativa e contributiva d'ordine soggettivo e oggettivo. In particolare, per accedere a tutte le tipologie di contributi del settore circense l'art. 4, comma 1, lettera *f*) stabilisce il requisito soggettivo di "non aver riportato condanne per i delitti di cui al titolo *IX-bis* del libro II del codice penale, e non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione Europea in materia di protezione degli animali". Tale requisito è attestato tramite dichiarazione da rendere ai sensi dell'art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Infine, l'art. 6, comma 6, del citato decreto ministeriale stabilisce che l'amministrazione può procedere a verifiche amministrativo-contabili, anche a campione, al fine di accertare la regolarità dei bilanci e degli altri atti relativi all'attività sovvenzionata, e condizionando, ove opportuno, l'erogazione dell'intero contributo o di parte dello stesso, all'esito della verifica.

L'art. 7, che disciplina la decadenza dal contributo, stabilisce che "la decadenza è disposta anche nel caso di condanna definitiva per i delitti di cui al titolo IX bis del libro II del codice penale, o di ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali."

Ciò premesso, si precisa quanto segue.

Periodicamente la competente Direzione generale per lo spettacolo dal vivo procede a verificare, in fase istruttoria o nella fase di controllo successiva alla assegnazione, il possesso del requisito previsto dal citato art. 4, comma 1, lettera *f*) inoltrando richiesta diretta alla Procura della Repubblica dei certificati del casellario giudiziale e dei certificati di carichi pen-

denti, presso i tribunali dei luoghi di residenza degli esercenti stessi. Oltre alle verifiche su base periodica, l'amministrazione raccoglie informazioni tramite notizie stampa, e segnalazioni da parte di comuni o di associazioni animaliste, che evidenzino casi di potenziale o sospetto reato per maltrattamento di animali.

Si sottolinea che tali attività vengono svolte ai sensi dell'art. 71, del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, consentendo, quindi, anche di denunciare l'impresa in caso di dichiarazione falsa.

Alla luce dei risultati documentali acquisiti, la citata Direzione generale, in caso di condanna definitiva, respinge l'istanza o ne revoca gli effetti qualora sia stata già assegnata. Si fa presente, comunque, che l'inammissibilità o la revoca è possibile solo in casi di condanna definitiva e che, invece, giudizi ancora pendenti non portano necessariamente di per sé a tali conseguenze.

L'amministrazione è tenuta, infatti, in assenza di una sentenza definitiva, a presentare comunque la domanda alla Commissione, corredandola, ovviamente, delle informazioni ottenute in merito alle procedure giurisdizionali in corso, o a sospendere, in caso di assegnazione già avvenuta, l'erogazione stessa in attesa della conclusione dell'*iter* processuale, mantenendo comunque la cifra in bilancio fino a quando la sentenza non passi in giudicato.

Negli anni passati sono state respinte diverse domande di contributo o revocate assegnazioni, in fase di controllo antecedente alle erogazioni, nei casi in cui i soggetti proponenti erano risultati condannati definitivamente per i reati citati.

D'altra parte, si precisa come alcuni soggetti, tra i quali alcuni di quelli indicati nell'atto di sindacato ispettivo, abbiano richiesto ed ottenuto, nel corso del tempo, sentenza di riabilitazione e quindi siano a pieno titolo legittimati a procedere a nuove istanze per l'ammissione ai contributi pubblici previsti dalla normativa vigente.

Ritenendo di aver risposto ai quesiti relativi alle modalità generali di controllo che l'amministrazione esercita e alle procedure fino ad oggi adottate, si ribadisce che tali verifiche sono disposte con continuità e che, anche al fine di rendere il flusso informativo più fluido e veloce, saranno attivati i nuovi canali di informazione telematica con accesso diretto agli uffici competenti del casellario giudiziale.

Per quanto riguarda, invece, le assegnazioni disposte con decreto direttoriale dell'11 luglio 2013, si rimanda alla illustrazione analitica dei controlli effettuati e dei motivi per i quali, alla luce degli stessi, attualmente non ricorrono condizioni di revoca ai sensi del disposto normativo in vigore.

Naturalmente, qualora ulteriori verifiche, disposte prima delle erogazioni, evidenziassero condizioni ostative non emerse in fase istruttoria, o sospensive della erogazione stessa, l'amministrazione provvederà ad operare di conseguenza, sulla base della normativa in essere.

Detta normativa non prevede la possibilità di utilizzare somme ottenute da finanziamenti revocati per la costituzione di un Fondo per la custodia degli animali sequestrati o confiscati, giacché tali risorse costituiscono economie di bilancio di cui l'amministrazione non dispone direttamente.

Sulla base degli stanziamenti definiti dal Fondo unico per lo spettacolo, esercizio 2013, ove la quota destinata alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante è stabilita in 5.447.081,85 euro, il decreto del direttore generale del 6 maggio 2013, sentito il parere della Commissione consultiva attività circensi e spettacolo viaggiante, ha ripartito tale stanziamento tra i vari settori delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante: attività circense in Italia e all'estero, strutturazione di aree attrezzate, danni conseguenti ad evento fortuito, accertate difficoltà di gestione, acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali, iniziative promozionali, assistenziali, educative ed editoriali.

Sentito il parere conforme della Commissione consultiva per l'attività circense e lo spettacolo viaggiante nella seduta del 26 giugno 2013, con decreto del direttore generale dell'11 luglio 2013, repertorio n. 977, sono state disposte assegnazioni per "Attività circense in Italia" e, tra queste, quelle alle quali fa riferimento l'interrogazione.

a) Folloni Rolando, Concordia sulla Secchia (Modena) condannato dal tribunale di Milano il 15 aprile 2002.

L'esercente ha presentato una domanda di contributo per attività in Italia nel 2010, che l'amministrazione ha respinto dopo aver verificato la condizione dell'esercente sotto il profilo giudiziario.

Successivamente, le verifiche finalizzate al controllo sulla dichiarazione sostitutiva presentata da Folloni Rolando ai sensi dell'art. 71, del citato decreto del Presidente della Repubblica in merito alla domanda di contributo 2013, hanno rilevato la sola presenza di un decreto penale del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Verona del 25 settembre 2003, per un reato di cui all'art. 727 del codice penale, dichiarato estinto dallo stesso Tribunale di Verona il 18 ottobre 2011.

Sulla base di questo atto di estinzione, sono diventate ammissibili le istanze a partire da quella data.

Poiché non risultavano agli atti del casellario altre condanne, l'istanza di contributo per attività 2013 è stata ammessa e presentata alla

Commissione, acquisendone il parere favorevole all'assegnazione di 8.000 euro.

b) Lidia Togni, Pagani (Salerno), condannata dal tribunale di Palermo il 27 marzo 2008. L'istanza di contributo 2013 è stata presentata da un soggetto altro rispetto a quello condannato e cioè da una impresa denominata "Lidia Togni nel mondo soc. coop. di Canestrelli Vinicio", facente capo al nome della nota artista, ma con altra e diversa identità giuridica.

L'amministrazione aveva provveduto a richiedere in merito a detto soggetto ed al legale rappresentante, Vinicio Canestrelli, il certificato di carichi pendenti alla Procura della Repubblica di Salerno e il certificato del casellario giudiziale alla Procura della Repubblica di Roma.

Poiché non risultavano condanne attribuibili alla responsabilità di questa nuova impresa, l'amministrazione ha provveduto, come dovuto, a presentare l'istanza alla Commissione, che ha valutato positivamente l'attività dell'istante, destinando ad esso il contributo di 135.000 euro.

c) Franchetti Enis, Parma, condannato dal tribunale di Monza il 27 gennaio 2010.

Il certificato del casellario giudiziale richiesto dall'amministrazione e pervenuto il 5 agosto 2011, quindi in data successiva alla condanna citata, non registra provvedimenti afferenti al reato menzionato nell'interrogazione. Analogamente, il Tribunale di Parma dichiara con comunicazione scritta, pervenuta all'amministrazione il 24 agosto 2011, che non risultano procedimenti pendenti per i quali è stata esercitata azione penale a carico di Enis Franchetti. Stante tali riscontri, l'amministrazione ha provveduto a sottoporre l'istanza di contributo alla Commissione consultiva, con successiva assegnazione di 18.000 euro per l'esercizio 2013.

d) Circo Bellucci, sanzionato nel gennaio 2012 a Bologna per violazione alle linee guida "Cites" fatte proprie dal regolamento comunale tutela animali.

In riferimento alle varie ditte di esercenti circensi che fanno capo al cognome della famiglia "Bellucci", destinatarie di contributi per l'attività 2013, si precisa che, a seguito delle verifiche a campione condotte dall'amministrazione, è emerso quanto segue:

- Emidio Bellucci: il certificato dei carichi pendenti e il certificato del casellario giudiziale della procura della Repubblica, entrambi richiesti da questa amministrazione al Tribunale di Montepulciano (residenza del legale rappresentante), avevano in precedenza attestato la non sussistenza di iscrizioni suscettibili di comunicazione ai sensi dell'art. 60, comma 1, del codice di procedura penale a carico del signor Bellucci. L'amministrazione

ha così provveduto a sottoporre le istanze di contributo per attività in Italia e per acquisto attrezzature alla Commissione consultiva, con successiva assegnazione, rispettivamente, di 75.000 e di 55.000 euro. Si precisa che il “Circo Bellucci” e il “Circo Bellucci più Acquatico di Bellucci Emidio” sono la stessa ditta che, nell’aprile 2012, ha trasferito la propria sede legale da Maglie (Lecce) a Portici (Napoli).

- Loredana Bellucci: il certificato dei carichi pendenti e il certificato del casellario giudiziale della Procura della Repubblica di Lanciano pervenuti, dietro richiesta dell’amministrazione, non avevano in precedenza registrato nulla a carico del soggetto.

L’amministrazione ha così provveduto a sottoporre le istanze di contributo, per attività in Italia nel 2013 e per attività all’estero nel 2012, alla Commissione consultiva, con successiva assegnazione, rispettivamente, di 30.000 e di 10.000 euro. In relazione alla sanzione del gennaio 2012, conseguente a violazione delle linee guida CITES, fatte proprie dal regolamento comunale, l’amministrazione provvederà a richiedere la relativa documentazione alle amministrazioni locali e agli organi giudiziari competenti, per identificare la titolarità del soggetto e la tipologia della sanzione, per valutare la sussistenza di motivi da cui consegue, ai sensi del decreto ministeriale, la revoca del contributo assegnato.

e) Circo Martini sanzionato a Pesaro nel maggio 2013.

I controlli di veridicità delle dichiarazioni presentate ai sensi dell’art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, effettuati da questa amministrazione nei confronti delle varie ditte circensi della famiglia Martini, in data anteriore a quella della recente sanzione del maggio 2013, non hanno prodotto risultati ostativi alla possibilità di accedere ai contributi FUS, ai sensi del requisito di cui all’art. 4, comma 1, lettera f) del decreto ministeriale (“non aver riportato condanne per i delitti di cui al titolo IX-bis del libro II del codice penale, e non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell’Unione europea in materia di protezione degli animali”).

- Aldo Martini: sia il certificato generale che il certificato di carichi pendenti della Procura della Repubblica di Roma, hanno dato esito negativo.

- Romolo Martini: il certificato generale del casellario giudiziale di Roma attesta che non esistono provvedimenti a carico che contrastino con le dichiarazioni rilasciate dallo stesso.

- Daris Leone Amedeo Martini: il casellario giudiziale di Salerno ha attestato un provvedimento penale del GIP del Tribunale di Reggio Calabria in data 26 novembre 2003, per maltrattamento animali, a cui è seguita

una ordinanza di applicazione dell'indulto del GIP presso il Tribunale di Caltanissetta del 15 dicembre 2010 per il reato di maltrattamento animali e, successivamente, un provvedimento di estinzione adottato dal GIP di Reggio Calabria del 11 aprile 2012, poiché il soggetto stesso “non risulta aver commesso ulteriore reato della stessa indole”. In fase di controllo antecedente alla erogazione, le dichiarazioni e le documentazioni presentate dai vari soggetti che fanno capo alla denominazione della famiglia circense Martini, saranno sottoposte a verifiche aggiornate, così come avviene per ogni altro soggetto beneficiario di contributi pubblici.

Da quanto esposto, si evince che il controllo attiene alla ordinaria e consueta attività istruttoria e procedurale dell'amministrazione, che lo esercita nell'ambito e nei limiti delle proprie competenze, attivando ogni canale informativo messo a disposizione dalla circolazione delle informazioni tra amministrazioni diverse quali: tribunali, casellario giudiziale, Camere di commercio, Guardia di Finanza, agenzie delle entrate, eccetera. Anche le assegnazioni menzionate nell'interrogazione si sono avvalse, nella fase istruttoria, di questo tipo di controlli e proseguiranno nella fase successiva precedente all'erogazione e di verifica dei consuntivi.

Si rappresenta, infine, come questa amministrazione segua con attenzione il dibattito in corso sulla stampa dedicato alla questione dell'utilizzo di animali nelle attività circensi e la sensibilità crescente da parte dell'opinione pubblica nei confronti dei diritti degli animali. Sull'argomento sono state promosse riunioni ed incontri congiunti con l'Ente nazionale circhi ed i rappresentanti delle associazioni a difesa degli animali per alimentare un sereno confronto su una questione di forte attualità.

Al riguardo, il recente ordine del giorno 09.205 al disegno di legge n. 1014, approvato in Senato insieme all'emendamento all'art. 9, comma 11, del decreto "Valore Cultura", segna un'importante tappa nel percorso di responsabilizzazione che le istituzioni politiche hanno voluto delineare per il settore, coniugando il riconoscimento della funzione sociale ed artistica dell'attività circense con il rispetto degli animali "impegnando il Governo a prevedere nei prossimi provvedimenti una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi".

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BARRACCIU

(12 maggio 2015)

ASTORRE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con nota n. 559/A/1/131.4.1/2701 in data 3 marzo 2014 il Ministero dell'interno evidenzia ai questori "l'esigenza di una condivisa razionalizzazione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio".

nella stessa nota, tra i vari interventi, vengono previste le chiusure di 11 commissariati distaccati di Polizia di Stato, la soppressione di due compartimenti e 27 presidi di Polizia stradale, la cancellazione di 73 sezioni di Polizia ferroviaria, la chiusura di ben 73 sezioni provinciali della Polizia postale, deputata a fronteggiare la nuova frontiera del crimine *on line*;

considerato che:

la provincia di Roma è duramente colpita da questo provvedimento, con la chiusura dei commissariati di Frascati, Genzano e Colleferro, veri e propri avamposti per la sicurezza di un territorio di oltre mezzo milione di abitanti;

il controllo del territorio da parte delle forze di polizia avviene principalmente con il personale dei commissariati di polizia. Con la soppressione di un commissariato come quello di Frascati, che interessa un territorio molto vasto, comprendente ben 18 comuni, c'è il rischio concreto di

un mancato contrasto alla criminalità, altamente presente in questa ampia zona della provincia di Roma;

eliminare questo importante presidio, inoltre, sarebbe un grave *vulnus* non solo per le azioni di contrasto alla criminalità, ma anche perché produrrebbe notevoli disagi amministrativi. Infatti, la popolazione residente nei suddetti comuni, non mutando la normativa, risentirebbe fortemente della chiusura anche riguardo al rilascio di "titoli di Polizia", quali passaporti, lasciapassare urgenti per lavoro o per cure mediche, porti d'arma e altro ancora, per i quali la Polizia di Stato ha competenza esclusiva. Per tali servizi i cittadini dovrebbero rivolgersi ad altri uffici di polizia in altri comuni, con gli ovvi disagi che si determinerebbero;

preso atto che il sindaco di Frascati, Stefano Di Tommaso, ha inviato una lettera, sottoscritta anche dai colleghi degli altri 18 Comuni, in cui opera il commissariato di Frascati, al Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, al Ministro dell'interno Angelino Alfano, al vice ministro dell'interno Filippo Bubbico, al prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro e al questore di Roma Massimo Maria Mazza, per sensibilizzarli sulla gravità della situazione, in termini di sicurezza, ordine pubblico e controllo del territorio, che la chiusura del commissariato di Frascati comporterebbe,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare la chiusura del commissariato di Frascati, presidio di pubblica sicurezza di rilevante importanza per la tutela di un vasto territorio della provincia di Roma.

(4-01867)

(18 marzo 2014)

RISPOSTA. - Le questioni relative alla chiusura di tre commissariati di pubblica sicurezza in provincia di Roma, tra i quali in particolare quello di Frascati, sono legate ad un piano di razionalizzazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio, sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favori-

re la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di oggettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica, e dei trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere la percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nel presupposto, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario con-

cerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) e dei reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

In particolare l'intervento sulla rete dei presidi delle quattro specialità è motivato dal fatto che il relativo schema organizzativo risale ai decreti ministeriali del 1989 e appare legato, come detto, a una realtà superata.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni, risponde esclusivamente a una logica del costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(7 maggio 2015)

BUEMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

tra il 17 febbraio ed il 3 marzo 2014, il Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare interna, ha sottoposto all'attenzione di tutti i questori della Repubblica, avendone preventivamente informato i prefetti, un'ipotesi progettuale di razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato sul territorio basata "sulla conclamata carenza di organico in cui versano le Forze di polizia e l'attuale congiuntura economica";

si afferma che la razionalizzazione è stata concepita sia per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni con i presidi dell'Arma dei Carabinieri, che per ottimizzare la presenza delle 4 specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e frontiera), che si assume legata ad "una re-

altà ormai superata alla luce delle nuove esigenze, conseguenti alla rete stradale e ferroviaria rinnovata ed al nuovo sistema postale e delle frontiere";

constatato che a margine di tale ipotesi, il Ministero dell'interno afferma di avere allo studio e una riduzione degli organici dei ruoli sia operativi che tecnici della Polizia di Stato;

considerato che già dall'indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza condotta dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati nell'anno 2007 era emerso come, diversamente da quanto comunemente ed erroneamente affermato, la comparazione del numero di appartenenti alle forze di polizia, a competenza generale, italiane con quelle di altri Paesi dell'Unione europea, evidenzia una sostanziale equivalenza nel rapporto tra numero di abitanti e numero di addetti;

evidenziato che:

in tale contesto, il Paese che ha una struttura organizzativa della sicurezza più simile all'Italia, dove si trovano Polizia ed Arma (con 214.400 unità totali nel 2007), è la Francia con Police nationale e Gendarmerie (con 215.000 unità totali nello stesso anno), generando all'epoca un rapporto tra numero di addetti e numero di abitanti assolutamente analogo;

tuttavia il nostro Paese è caratterizzato da specifici, virulenti e diffusi fenomeni criminali che inducono la necessità di un'azione di contrasto senza dubbio più intensa mentre, di converso, le forti limitazioni al *turnover* riscontrate negli ultimi anni nelle forze di polizia hanno già determinato nei fatti una sensibile riduzione degli organici aggravata da un progressivo aumento dell'età media degli addetti;

riscontrato, inoltre, che gli organici, l'ordinamento e l'articolazione territoriale di Polizia di Stato ed Arma dei carabinieri sono definiti da leggi dello Stato e modificabili solo con interventi normativi di rango primario,

si chiede di sapere:

se e quali studi siano stati preventivamente effettuati al fine di valutare compiutamente l'impatto che avrebbe l'ipotesi elaborata dall'amministrazione sui livelli di sicurezza di cittadini ed istituzioni italiani e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, se non doveroso, portarli a conoscenza del Parlamento;

quali siano gli interventi normativi allo studio ed in quali contesti.

(4-01859)

(13 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il problema relativo ad un'ipotesi di revisione dei presidi della Polizia di Stato a livello nazionale, è legato ad un piano di razionalizzazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio, sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il provvedimento non intacca l'impianto della legge n. 121 del 1981, imperniato sul necessario pluralismo delle forze di polizia e sulle funzioni di coordinamento a livello centrale come anche sul territorio. Si è consapevoli, d'altra parte, che la valorizzazione del coordinamento è pienamente funzionale al processo di *spending review*, consentendo di realizzare più agevolmente il duplice obiettivo di incrementare l'efficienza del sistema e di ridurre gli sprechi grazie al moltiplicarsi delle sinergie operative.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di oggettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica, e del trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere la percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nel presupposto, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario concerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) e del reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

A tal proposito va sottolineato che la Polizia postale ha ormai assunto compiti aventi spiccate connotazioni di alta specializzazione tecnologica, orientati alla tutela delle infrastrutture immateriali e, in particolare, al contrasto del crimine informatico nelle sue più variegate forme.

L'organizzazione attuale, concepita quando l'attività era essenzialmente quella di scorta alla corrispondenza e di vigilanza agli uffici postali, va dunque adeguata alle nuove esigenze. Il territorio con cui oggi si confronta la Polizia postale è la rete, un luogo virtuale che richiede professionalità e risorse tecniche diverse da prima, ma che postula soprattutto un'organizzazione completamente nuova, in grado di privilegiare il rapporto con gli uffici giudiziari competenti per i reati informatici.

Sul versante estero è di fondamentale importanza privilegiare le aree, come il continente americano e alcuni Paesi d'oriente, nelle quali si concentrano i maggiori flussi di traffico digitale.

Va anche considerato che l'informatica e i sistemi di comunicazione sono, infatti, diventati gli strumenti di uso abituale delle associazioni criminali di tipo mafioso e di tipo terroristico e il loro contrasto, nella logica di corrispondere simmetricamente alla minaccia, richiede adeguamento costante delle strumentazioni in dotazione alle forze dell'ordine.

Anche la Polizia stradale e quella ferroviaria saranno interessate da un processo di innovazione, perché dagli anni novanta ad oggi i volumi di traffico sono notevolmente aumentati così come le direttrici principali hanno subito notevoli cambiamenti.

In ragione di queste trasformazioni, gli interventi allo studio (dopo oltre venticinque anni dall'ultimo processo di riorganizzazione) avranno l'obiettivo di potenziare la presenza degli operatori di Polizia stradale in particolare lungo le arterie viarie più importanti.

Analoghe considerazioni vanno svolte in relazione alla sicurezza dei traffici ferroviari, la cui fisionomia è venuta fortemente a evolversi in ragione di molteplici fattori di cambiamento, a cominciare dallo sviluppo dell'alta velocità per arrivare alla separazione della rete di traffico dai gestori di servizio e alla trasformazione delle grandi stazioni, divenute da semplici luoghi di transito punti di incontro e di allocazione di attività commerciali. È del tutto evidente come sia necessario ripensare all'organizzazione della Polizia ferroviaria disegnandone i contorni alla luce del predetto mutato scenario.

Per quanto riguarda la Polizia di frontiera, un criterio direttivo per gli interventi di razionalizzazione che potranno interessare i presidi di frontiera marittima e aerea è strettamente collegato all'abolizione dei controlli alle frontiere interne, in attuazione dell'accordo di Schengen.

Il piano di razionalizzazione riguarderà anche i presidi relativi ai reparti speciali a carattere sussidiario.

L'opera di riordino seguirà un criterio basato sulla valorizzazione delle specifiche vocazioni delle singole forze di polizia e sulla salvaguardia delle professionalità più consolidate nei vari settori.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità e i reparti speciali sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni) risponde esclusivamente a una logica di costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(7 maggio 2015)

CIRINNA', AMATI, GRANAIOLO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

alla luce delle recenti inchieste sui circhi condannati per violenze nei confronti degli animali, sempre più è avvertita l'esigenza di non poterli più considerare "spettacoli culturali", bensì solo come il residuo folcloristico di una cultura ormai passata. Diverso è il discorso dello "spettacolo circense", del quale è invece importante sottolineare il valore sociale e ricreativo, in quanto vengono valorizzate soltanto le capacità tecniche e la maestria degli artisti, senza alcun ricorso all'impiego degli animali;

attualmente, lo spettacolo itinerante gode degli introiti derivanti dai fonti pubblici finanziati dalla quota del fondo unico dello spettacolo (FUS) ed altro strumento di finanziamento per le attività circensi con animali è costituito dalle risorse derivanti dall'estrazione del gioco del lotto del mercoledì. Difatti la legge n. 662 del 1996, all'art. 3, comma 83, prevede che una parte degli utili debba essere destinato al Ministero per i beni culturali e ambientali, il quale a sua volta eroga ingenti quantità di denaro per lo svolgimento di queste attività;

per il 2010, lo stanziamento riservato ai circhi è stato di oltre 6 milioni di euro, cifra rilevante se si pensa che lo spettacolo circense con animali non potrebbe sopravvivere senza tale contributo, poiché non incontra più l'interesse dello spettatore. Inoltre, è da notare come alle notevoli cifre devolute a favore di questo genere di intrattenimento non corrisponda un'efficace azione di controllo, visti i casi di maltrattamento e/o di acquisizione e impiego di animali appartenenti a specie protette ed esotiche. Il 61,2 per cento degli italiani, come emerge dall'ultimo sondaggio Eurispes, ha dichiarato di non approvare per nulla l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi, mentre un ulteriore 25 per cento li apprezza poco;

numerosi Comuni italiani, tra i quali Bologna, Modena, Ferrara, Torino, Alessandria, hanno approvato ordinanze o regolamenti il cui modello, adeguandosi alle valutazioni espresse dalla commissione scientifica CITES del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non concede l'attendamento ai circhi che non detengono animali il cui modello gestionale non sia stato trovato compatibile con la vita in una struttura mobile. In Europa e in tutto il mondo sempre più Paesi stanno portando avanti questa scelta di civiltà, bandendo gli animali da circo. Sono 18 i Paesi che hanno vietato o fortemente ridotto gli animali nei circhi: Grecia, Bolivia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Polonia, Perù, Portogallo, Svezia, Singapore, Costa Rica, India e Israele. Leggi simili sono anche in discussione negli Stati Uniti, in Brasile, Regno Unito, Cile e Colombia;

nella maggior parte, gli animali presenti nei circhi sono stati catturati nel loro ambiente naturale e strappati ai loro branchi e alle loro madri. I metodi per la cattura sono sempre cruenti, e spesso a questi segue un periodo di reclusione a bordo di navi e aerei senza acqua e cibo, maltrattamenti che possono determinare la morte durante il trasporto. Anche l'addestramento risulta essere particolarmente crudele, le condizioni di vita degli animali ignorano totalmente il concetto di "benessere" e di "rispetto delle esigenze etologiche", ed il tutto è documentato dalle moltissime denunce, dai sequestri e dalle condanne a danno dei circhi;

negli ultimi anni in Italia si sono verificati casi di maltrattamento sugli animali nei circhi o di irregolarità amministrative nella loro tenuta che hanno portato a pronunce di condanna penale, nonché a sanzioni amministrative nei confronti di titolari delle strutture con evidenti aggravii di costi per le amministrazioni competenti per la gestione dei procedimenti e degli animali talvolta sequestrati;

le condizioni di detenzione degli animali sono state indicate come non idonee da numerose autorità scientifiche, come ad esempio, la British veterinary association che non ritiene che i bisogni relativi al benessere degli animali selvatici o esotici possa essere soddisfatto nell'ambiente dei circhi itineranti. Anche la commissione scientifica CITES (prot. n. 34891 del 29 settembre 2011) ha riconosciuto che la detenzione di alcune specie di animali non è compatibile con la struttura itinerante. Investigatori dell'associazione inglese "Animals'defender" hanno documentato e filmato tecniche di addestramento brutali e crudeli nel celebre circo di Mary Chipperfield, mettendo in evidenza con quanta disumanità questo sia condotto;

inoltre, psicologi ed educatori hanno espresso rinnovata preoccupazione rispetto alle conseguenze sul piano pedagogico, formativo, psicologico della frequentazione da parte dei bambini di circhi in cui vengono impiegati animali. In tal senso esiste anche un documento promosso, sostenuto e sottoscritto da oltre 600 psicologi sulle valenze antipedagogiche dell'uso degli animali nei circhi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di evitare che i soldi pubblici siano utilizzati per finanziare lo spettacolo circense con l'utilizzo di animali;

se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine affinché nel nostro Paese, come nel resto delle nazioni europee, non venga consentita in futuro la partecipazione di animali nelle manifestazioni circensi;

se non ritenga opportuno, in un momento in cui il lavoro sta subendo una reale contrazione e la cultura viene penalizzata in ogni sua forma, valutare il conferimento dei fondi FUS ai soli circhi che decidono di assumere giovani artisti, usciti dalle relative accademie circensi, al fine di dare, da una parte, maggiori sbocchi occupazionali a giovani artisti, e, dall'altra, di tutelare il benessere e il rispetto degli animali.

(4-03603)

(10 marzo 2015)

RISPOSTA. - Il Fondo unico dello spettacolo rappresenta, attualmente, l'unica e sola fonte di sostegno pubblico per l'attività circense, da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il finanziamento pubblico al settore circense trova il proprio fondamento normativo nella legge 18 marzo 1968, n. 337, recante "Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante". L'articolo 1 di tale provvedimento recita testualmente: "Lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante. Pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore."

La stessa legge ha istituito un elenco delle attività spettacolari, dei trattenimenti e delle attrazioni, approvato con decreto a firma del direttore generale dello spettacolo e del direttore generale della pubblica Sicurezza (articolo 4 della legge citata).

Tale elenco include nella sezione IV, tra le attrazioni previste, anche i circhi equestri e ginnastici con la seguente descrizione: "Attrezzature mobili costituite principalmente da un tendone di misure diverse, sostenuto da pali centrali sotto il quale è collocata una pista su cui si esibiscono artisti,

clown, ginnasti, acrobati, animali. Il pubblico che assiste è in genere collocato intorno alla pista”.

Gli stanziamenti che il Fondo unico per lo spettacolo annualmente destina alle attività circensi e di spettacolo viaggiante sono ripartiti a favore dei seguenti sotto settori: attività di produzione e diffusione degli spettacoli circensi in Italia e all'estero; sostegno allo spettacolo viaggiante attraverso contributi per l'acquisto di nuove attrazioni, per interventi di ricostituzione degli impianti danneggiati da eventi fortuiti, per la strutturazione di aree destinate alle predette attività; iniziative a carattere promozionale e a festival circensi.

In tale quadro normativo è intervenuto da ultimo il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 (convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112) recante «Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo», che all'articolo 9, comma *I-bis* consente di “destinare gradualmente incentivi in favore di esercenti attività circensi e spettacoli viaggianti senza animali, nonché esercenti di circo contemporaneo nell'ambito delle risorse ad essi assegnate”.

In applicazione anche della novella legislativa, il Ministero dei beni e delle attività culturali, nell'ambito del proprio decreto del 1° luglio 2014, recante “Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico dello spettacolo”, ha rideterminato i criteri per l'erogazione dei contributi all'attività circense.

In tale decreto sono stati adottati, tra i “fenomeni” da osservare quali indicatori della qualità artistica dell'attività circense, la produzione, la programmazione e la promozione di attività circensi senza animali e la produzione e valorizzazione di circo contemporaneo, nel quadro della innovazione e della qualificazione dell'offerta (vedi tabelle 26, 27 e 28 allegate al decreto ministeriale citato).

Inoltre, anche al fine di contribuire indirettamente alla tutela degli animali, il decreto prevede che, qualora un esercente circense decida di non utilizzarli più nella propria attività, la domanda di contributo debba essere corredata da idonea certificazione, rilasciata dal corpo di Polizia forestale, relativa al ricovero degli animali stessi presso strutture abilitate.

In sostanza, nell'attuale quadro normativo non è possibile escludere a priori finanziamenti pubblici a soggetti che esercitino la propria attività di spettacolo con l'utilizzo di animali, ma la scelta di non esercitare più attività con animali, pur rimanendo ancora discrezionale, è incentivata in quanto considerata e valutata quale indicatore di qualità artistica dell'attività circense.

Il triennio 2015-2017, che vede la prima applicazione del decreto ministeriale del 1° luglio 2014, costituirà un valido *test* per valutare la capacità dei nuovi criteri di incentivazione delle attività circensi senza l'utilizzo di animali.

Riguardo ai fenomeni di maltrattamento degli animali, l'amministrazione mantiene la massima attenzione e vigilanza, collaborando strettamente e intensamente con le altre amministrazioni pubbliche interessate, quali il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la commissione scientifica CITES per l'attuazione della CITES e dei regolamenti comunitari in materia di commercio di fauna e flora, istituita presso lo stesso Ministero e le amministrazioni locali.

Per quanto di stretta competenza, si rammenta che è primaria condizione di ammissibilità ai contributi l'assenza di "condanne definitive per i delitti di cui al Titolo IX-bis del Libro II del codice penale, e (di) non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione Europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali", attestata dai richiedenti con dichiarazione resa ai sensi dell'art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 e allegata a corredo della domanda di contributo.

Al fine di verificare l'esistenza di tale presupposto e la veridicità delle dichiarazioni, la direzione generale spettacolo procede a costanti e periodici accessi al casellario giudiziale; per verificare l'esistenza di eventuali condanne definitive per i reati di maltrattamento di animali previsti, appunto, come causa di inammissibilità e di revoca dei contributi.

Tali verifiche vengono effettuate sia prima delle assegnazioni, in fase di valutazione delle domande di contributo, sia successivamente, prima dell'erogazione dei contributi assegnati.

L'amministrazione qualora riscontri la presenza di una condanna passata in giudicato per maltrattamenti agli animali, respinge la domanda di contributo perché inammissibile, oppure revoca il contributo già assegnato e, in caso di dichiarazione mendace, segnala il reato all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BARRACCIU

(12 maggio 2015)

COMPAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

il commissario unico dei 3 IRCCS romani, Valerio Fabio Alberti, ha predisposto il regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) che, secondo gli indirizzi della Regione, dovrà accompagnare la "fusione" gestionale, amministrativa e sanitaria dei 3 storici IRCCS pubblici romani. Ma le direzioni scientifiche resteranno 3, per garantire il mantenimento delle diverse *mission* specialistiche. Il regolamento, se approvato, cambierà per sempre i destini di 3 grandi realtà ospedaliere e di ricerca storiche di Roma: il "San Gallicano", il "Regina Elena" e lo "Spallanzani";

a seguito di questo piano messo a punto dal commissario straordinario Alberti, c'è stata una affollata e molto partecipata assemblea generale che ha proclamato lo stato di agitazione, in difesa del carattere scientifico di eccellenza ed alta specialità dell'istituto oncologico e di quello dermatologico, soprattutto se rapportato a quanto si verifica negli altri IRCCS italiani in particolare nel settore dei tumori;

considerato che:

in prospettiva il piano di riorganizzazione potrebbe portare: all'azzeramento della ricerca sperimentale e traslazionale che in tutti gli altri IRCCS viene invece stimolata e implementata perché fondamentale per garantire il progresso nelle terapie e assistere al meglio il paziente nella pratica clinica; al declassamento di oncoematologia, la quale assicura assistenza e cure di qualità a molte centinaia di pazienti ogni anno affetti da linfomi, mielomi e leucemie; al depotenziamento di medicina nucleare che è attualmente la prima a Roma e nel Lazio per numero e qualità delle prestazioni;

verrebbe inoltre strutturalmente mortificata la psiconcologia che ha finora aiutato migliaia di pazienti a superare i gravissimi problemi familiari, sociali, relazionali e lavorativi provocati dalla grave malattia oncologica.

la stessa chirurgia addominale verrebbe mantenuta solo fino al pensionamento dell'attuale primario, come se i pazienti con tumori dello stomaco o dell'intestino, di cui la Divisione si occupa andassero in pensione insieme con il primario stesso;

inoltre il piano prevedrebbe all'Istituto nazionale tumori di Roma addirittura l'eliminazione del Dipartimento di oncologia medica che è elemento costitutivo di tutti gli altri 11 IRCCS oncologici;

il piano proposto dal commissario non tiene conto poi per nulla dell'incredibile evoluzione clinico-scientifica nella lotta al cancro registrati negli ultimi 15 anni e non prevede la nascita di nuove strutture, quali ad e-

sempio quella di sviluppo dei nuovi farmaci, quella di terapie palliative, e le cure simultanee, dei tumori ereditari e della riabilitazione oncologica che corrispondono a precise nuove esigenze degli ammalati e sono ormai indispensabili in ogni istituto di oncologia di eccellenza e viene deliberato contro il parere unanime negativo di comitati tecnico-scientifici dei due istituti,

si chiede di sapere come il Governo intenda affrontare l'entrata in vigore del piano di riorganizzazione proposto che porta al dimezzamento della ricerca presso gli istituti Regina Elena e San Gallicano ed evitare, inoltre, che la scure taglia-costi sugli stessi istituti riduca in maniera drastica i posti letto e l'assistenza ai pazienti e se non ritenga che l'ipotesi di fusione tra Regina Elena e San Gallicano con lo Spallanzani implichi le considerazioni fatte in premessa.

(4-03714)

(26 marzo 2015)

RISPOSTA. - Con riferimento alla tematica in esame si fa presente, in via preliminare, che in data 25 luglio 2014 la struttura commissariale della Regione Lazio ha trasmesso il DCA 247/2014 di adozione dei programmi operativi (PO) 2013-2015 nell'ambito dei quali è previsto l'Accorpamento fra I.R.C.C.S. "LAZZARO SPALLANZANI" e I.R.C.C.S. IRE-ISG. Per i due istituti viene prevista un'unica direzione generale, sanitaria ed amministrativa, mantenendo separate le direzioni scientifiche ai fini del mantenimento della specificità degli stessi."

In merito, i Tavoli di verifica ministeriali, relativamente alla proposta di PO 2013-2015, nella riunione del 15 aprile 2014 si erano riservati "di esprimersi successivamente, sui provvedimenti d attuazione di quanto previsto".

La struttura commissariale, quindi, in attuazione di quanto previsto dal PO 2013-2015, ha trasmesso il DCA n. 259 del 6 agosto 2014, relativo alle linee guida per l'adozione degli atti aziendali delle aziende sanitarie, che ha disposto, tra l'altro, la redazione di un atto aziendale unico per i succitati IRCCS. Successivamente, invece, con il DCA 454 del 23 dicembre 2014, in merito al quale i Ministeri affiancanti nel relativo parere hanno preso atto, ha stabilito per gli stessi la redazione di due distinte proposte di piano strategico e di atto aziendale.

Nel merito del previsto accorpamento si rappresenta quanto segue.

In primo luogo occorre tenere presente che gli IFO sono stati costituiti a seguito di accorpamento, disposto con Regio decreto 4 agosto

1932, n. 1296, dell'istituto Regina Elena e dell'istituto Santa Maria e San Gallicano.

Tali istituti si configuravano, in epoca previgente al decreto legislativo n. 288 del 2003, quali istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, in due differenti discipline, ossia, rispettivamente, oncologia e dermatologia. Gli istituti predetti sono stati poi confermati, nella loro rispettiva (previgente) qualità di IRCCS (si ribadisce, in due differenti discipline), in data successiva all'entrata in vigore del citato decreto legislativo (si veda il decreto ministeriale del 29 marzo 2006).

Peraltro, alla data delle relazioni delle valutazioni in *site-visits* degli IRCCS da parte della Commissione ricerca del Ministero della Salute, propedeutica alla successiva conferma del carattere scientifico, avvenuta come detto con il richiamato decreto ministeriale del 2006, gli istituti Regina Elena e S. Gallicano, costituenti gli IFO, già condividevano l'organo apicale, mantenendo però separate le rispettive direzioni scientifiche.

Il decreto legislativo n. 288 del 2003, all'art. 13, comma 1, prevede che “L'istituzione di nuovi Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico deve essere coerente e compatibile con la programmazione sanitaria della Regione interessata; essa è subordinata al riconoscimento di cui al comma 3 ed avviene con riferimento a un'unica specializzazione disciplinare coerente con gli obiettivi della programmazione scientifica nazionale di cui all'articolo 12-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni ed ai soli presidi nei quali la stessa attività è svolta. I policlinici possono essere riconosciuti con riferimento a non più di due discipline, purché tra loro complementari e integrate”.

La norma descritta non dovrebbe trovare applicazione nel caso, non specificamente disciplinato dal predetto decreto legislativo, in cui la Regione Lazio intendesse procedere ad un ulteriore accorpamento funzionale (come a suo tempo già avvenuto fra gli istituti Regina Elena e l'istituto Santa Maria e San Gallicano, per costituire gli IFO), fra gli IFO e lo Spallanzani, i quali, singolarmente considerati, manterrebbero, ove confermati, le loro rispettive specificità.

Il previsto accorpamento non dovrebbe quindi comportare l'istituzione di un nuovo, ai sensi dell'art. 13, del decreto legislativo n. 288 del 2003, IRCCS.

In altri termini, laddove l'operazione prevista dall'amministrazione regionale non porti alla costituzione di “nuovi” IRCCS, bensì alla gestione unificata delle attività dei singoli istituti, già riconosciuti tali e così riconfermati, ai sensi della normativa di settore richiamata, si tratterebbe di una soluzione organizzativa non espressamente disciplinata dalla specifica vigente normativa, ma con essa non parrebbe confliggente.

E' opportuno segnalare, infatti, che l'eventuale accorpamento in via programmatica previsto dalla Regione Lazio non andrebbe ad aumentare il computo totale degli IRCCS e delle specifiche discipline, riconosciuti in ambito regionale, bensì costituirebbe, anche in virtù dell'attuale situazione economico-finanziaria in cui i medesimi versano, un'azione di governo del sistema volta alla razionalizzazione ed al potenziamento dell'efficienza di tali strutture.

Tale azione pare, sotto altro profilo, coerente con le persistenti e pressanti esigenze di equilibrio finanziario e di razionalizzazione della spesa pubblica, in attuazione di precisi vincoli imposti alla Regione Lazio dalla disciplina speciale dettata sul rientro dai disavanzi sanitari.

Il Ministro della salute

LORENZIN

(11 maggio 2015)

CONSIGLIO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

Bergamo, posta al limite meridionale dei primi colli delle Prealpi bergamasche, allo sbocco delle valli Seriana e Brembana, nel territorio compreso fra i fiumi Adda e Oglio, è distinta in due parti: Bergamo alta, circondata da una cinta muraria veneziana cinquecentesca, che racchiude il nucleo più antico della città, e Bergamo bassa, all'esterno di questa e a quota inferiore, dove già per il periodo romano sono testimoniati insediamenti di borghi suburbani;

l'interrogante ritiene che ammirare Bergamo dall'alto e camminare per le vie delle sue mura antiche dia sempre una lieta impressione e passeggiare lungo le maestose mura sia davvero una bellissima esperienza per un turista;

le mura danno l'impressione di grande potenza e sono frequentate da tanti ragazzi e sportivi che fanno *jogging* o gente che passeggia, in un vero luogo d'incontro;

considerato tutto ciò ed esaminando con attenzione lo stato di conservazione delle mura, a giudizio dell'interrogante, si riscontra che in molti punti lascia fortemente a desiderare;

l'interrogante ritiene urgenti allo stato attuale interventi di restauro e manutenzione delle mura di Bergamo, per fare in modo che molti tratti

siano messi in sicurezza e che sia eliminata la vegetazione che le assedia, in particolare in corrispondenza di tratti di proprietà privata e che rischia di danneggiarle irreparabilmente e in qualche caso potrebbe minarne la stabilità;

l'Associazione "Orobicambiente" *onlus* si è attivata con una urgente opera di risanamento affinché le mura di San Lorenzo venissero liberate da sterpaglie, roveti ed ortiche, sistemando anche l'estetica dei prati sottostanti;

di grande importanza è il risanamento del baluardo di Valverde, ora in condizioni di totale abbandono, a cui conferisce un notevole interesse la presenza dell'unico "orecchione quadrato" e del fossato (l'unico tratto rimasto) con relativo muro di controscarpa,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare una situazione che richiede interventi urgenti di risanamento e messa in sicurezza delle mura della città;

se non ritenga opportuna la realizzazione di un percorso pedonale o ciclopedonale ai piedi della cerchia, che consenta di valorizzare, per studiosi e turisti, i tanti aspetti nascosti e ignorati della cinta muraria della città di Bergamo alta, come le cannoniere, le sortite, le canalizzazioni, le lapidi e le iscrizioni.

(4-02207)

(14 maggio 2014)

RISPOSTA. - La cinta muraria relativa al complesso delle Mura venete è di proprietà demaniale, mentre le quattro porte monumentali per l'accesso in città alta e il transito pedonale e veicolare sono di proprietà comunale.

In passato la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano si è fatta carico, quasi annualmente, di provvedere ai necessari interventi conservativi, l'ultimo dei quali, conclusosi nel 2009, è stato reso possibile grazie a un finanziamento ministeriale di 1.529.000 euro in ragione della legge 16 ottobre 2003, n. 291 recante "Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca e costituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo - ARCUS SpA".

Da circa un decennio è in vigore un accordo stipulato tra il Demanio e il comune di Bergamo, che affida a quest'ultimo gli interventi di ordinaria manutenzione, necessari soprattutto per tenere sotto controllo la crescita della vegetazione che infesta le strutture architettoniche, creando ingenti danni.

Recentemente la Soprintendenza ha espresso parere favorevole a un progetto di valorizzazione del compendio monumentale predisposto dal comune di Bergamo, in vista di Expo 2015 (nota n. 9961 del 5 settembre 2014) e, da ultimo, ha approvato un progetto, sempre del comune di Bergamo, relativo alla manutenzione programmata del tratto di mura compreso tra Porta San Lorenzo e Porta Sant'Alessandro (nota n. 14970-15405 del 27 gennaio 2015).

Gli eventuali progetti per la realizzazione di percorsi pedonali o ciclopedonali ai piedi della cerchia, allo scopo di valorizzare, per studiosi e turisti, "i tanti aspetti nascosti e ignorati della cinta muraria della città di Bergamo alta" saranno valutati dagli uffici dell'amministrazione che, da sempre, seguono con attenzione le problematiche relative alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle Mura venete.

In conclusione, si può osservare in via generale che questo Ministero non può che vedere con favore iniziative, del genere di quelle prospettate dall'interrogante, capaci di coniugare la tutela del patrimonio culturale, la sua valorizzazione e la promozione turistica.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BARRACCIU

(12 maggio 2015)

CROSIO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

nell'operazione "Ghost ship" effettuata dal nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma e coordinata dalla locale Procura della Repubblica nell'inchiesta "Terra di mezzo", è emersa una truffa ai danni dell'erario di diversi milioni di euro;

la truffa è stata progettata da un'associazione criminale composta da 3 ufficiali e sottufficiali della Marina militare, per una falsa consegna di gasolio a fornitura della nave "Victory I", in realtà affondata nell'Oceano Atlantico nel settembre 2013,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammonta esattamente la cifra e la quantità di carburante che sarebbe dovuto servire alle navi militari mai consegnate;

se, parallelamente all'accertamento del reato da parte degli organi competenti, sia stata disposta un'inchiesta interna in merito all'accaduto, per accertare le responsabilità sui mancati controlli;

quali interventi intenda mettere in atto affinché, anche attraverso un provvedimento che definisca controlli e verifiche, non si possano in futuro verificare episodi simili.

(4-03317)

(26 gennaio 2015)

RISPOSTA. - Prima di rispondere ai quesiti formulati nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica che il Ministero della Difesa, già dal 2014, si è dotato di un piano biennale di prevenzione della corruzione e sta procedendo con il progressivo ampliamento dell'analisi del rischio ai fini dell'applicazione di una corretta politica di prevenzione della corruzione.

La circostanza evidenziata nell'atto risulta connessa ad un processo dell'area logistica della Marina militare, la cui mappatura è stata prevista nel suddetto piano triennale all'allegato 20.

Ciò detto, si rappresenta che il quantitativo di combustibile, secondo gli accertamenti interni svolti e tempestivamente comunicati all'autorità giudiziaria militare, risulta ammontare a 9.600 metri cubi circa, per una cifra di 7,4 milioni di euro.

Sulla vicenda, lo Stato maggiore della Marina ha immediatamente disposto un'inchiesta interna per verificare eventuali responsabilità o omissioni.

Alla luce di quanto accaduto, inoltre, la Marina ha dato corso ad una verifica delle procedure gestionali che regolamentano il settore, da cui sono scaturiti i seguenti provvedimenti correttivi in fase di implementazione:

- elevazione del livello organizzativo che dispone ogni singolo ripianamento di prodotti petroliferi nei depositi (tale funzione sarà attestata al comando logistico della Marina);

- formalizzazione di apposite comunicazioni standardizzate per favorire il controllo e la sincronizzazione dei dati finanziari (autorizzazioni dei ripianamenti ed esecuzione dei pagamenti) con quelli del circuito gestionale (giacenze ed erogazioni di prodotto);

- adeguamento dell'attuale *software* gestionale per permettere il monitoraggio, in tempo reale, delle azioni poste in essere dai vari elementi di organizzazione coinvolti nello specifico circuito.

Il Ministro della difesa

PINOTTI

(12 maggio 2015)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso che:

in data 20 marzo 2014, il commissario straordinario Carlo Cottarelli, come si evince dalle maggiori testate giornalistiche, ha ipotizzato che possono essere risparmiati 2,5 miliardi di euro sulle spese per le forze di polizia;

l'attuazione di ciò è demandata al Ministro dell'interno Alfano;

al Viminale è operativo un gruppo di lavoro che sta esaminando la situazione di 228 comuni dove vi è la rappresentanza sia dell'Arma dei Carabinieri sia della Polizia di Stato;

per la Polizia si è supposto il taglio di 287 presidi, tra cui sedi minori della Polizia postale, ferroviaria e stradale nonché gli stessi commissariati, alcuni dei quali molto strategici, quali Frascati, Genzano e Colleferro (Roma), Bressanone (Bolzano) e Pescia (Pistoia);

anche l'Arma dei Carabinieri, negli ultimi 2 anni, ha dovuto accorpare 31 stazioni, sopprimere 2 presidi presso scali ferroviari e aeroportuali dove risultava presente la Polizia di Stato e attivare per altri 2 *iter* per l'abolizione;

il comandante generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli ha già imposto dei drastici tagli a tutto ciò che ha ritenuto superfluo. Ha recuperato 10.000 carabinieri concentrando i servizi amministrativi a Chieti, 497 chiudendo le scuole allievi di Fossano (Cuneo) e Benevento, 266 riorganizzando il comando generale, 178 dal servizio aereo, 234 dal servizio navale, 49 dai

corazzieri, 87 dai cinofili, 55 dagli artificieri, 107 dai tiratori scelti, 60 dai subacquei;

sembra poi che si intenda sopprimere compagnie dell'Arma come quella di Voghera (Pavia), Bassano del Grappa (Vicenza) e Ozieri (Sassari) nonché l'accorpamento di una moltitudine di stazioni dei Carabinieri,

si chiede di sapere secondo quali criteri il Governo intenda procedere con questa operazione di smantellamento delle forze di polizia e di autentica privazione della presenza dello Stato in alcune località italiane.

(4-01915)

(25 marzo 2014)

RISPOSTA. - La questione relativa alla chiusura di una serie di presidi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri su tutto il territorio nazionale, è legata ad un piano di razionalizzazione sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il provvedimento non intacca l'impianto della legge n. 121 del 1981, imperniato sul necessario pluralismo delle forze di Polizia e sulle funzioni di coordinamento a livello centrale come anche sul territorio. Si è consapevoli, d'altra parte, che la valorizzazione del coordinamento è pienamente funzionale al processo di *spending review*, consentendo di realizzare più agevolmente il duplice obiettivo di incrementare l'efficienza del sistema e di ridurre gli sprechi grazie al moltiplicarsi delle sinergie operative.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze d'efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di oggettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica, e dei trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere la percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nel presupposto, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario concerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferro-

viaria, postale e di frontiera) e dei reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

In particolare l'intervento sulla rete dei presidi delle quattro specialità è motivato dal fatto che il relativo schema organizzativo risale ai decreti ministeriali del 1989 e appare legato, come detto, a una realtà superata.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni, risponde esclusivamente a una logica del costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(13 maggio 2015)

LUMIA. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, l'Ente Teatro di Sicilia - Stabile della Città di Catania ed il Teatro Stabile di Genova sono stati esclusi dall'elenco dei teatri nazionali per il triennio 2015-2017 selezionati dalla Commissione consultiva per la prosa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

una scelta a giudizio dell'interrogante incomprensibile, se si considera la valenza culturale di queste realtà, nonché l'alto valore artistico delle attività da esse realizzate. Si tratta, infatti, di istituzioni che non solo vantano una grande tradizione, ma che svolgono un importante ruolo di animazione culturale e di espressione artistica riconosciuti a livello nazionale;

tale esclusione, oltre a discriminare le istituzioni suddette sul piano del prestigio, le penalizza fortemente dal punto di vista economico, perché le priva di quelle risorse pubbliche necessarie per garantire l'alto livello delle attività e delle produzioni, nonché la loro stessa sopravvivenza;

la Commissione consultiva per la prosa non ha ancora terminato l'esame delle altre istanze di interesse culturale, nonché di tutte le altre del settore prosa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno sollecitare la Commissione affinché rivaluti le istanze dell'associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, dell'Ente Teatro di Sicilia - Stabile della Città di Catania e del Teatro Stabile di Genova.

(4-03547)

(26 febbraio 2015)

RISPOSTA. - Il decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 1° luglio 2014, recante “Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163”, ha introdotto le categorie dei “teatri nazionali” e dei “teatri di rilevante interesse culturale”, definendo, all'articolo 10 per la prima categoria e all'articolo 11 per la seconda, le caratteristiche che devono essere possedute dagli organismi teatrali per essere annoverati nell'una o nell'altra categoria.

Per essere ammessi a fruire dei contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo dal vivo, per il triennio 2015-2017, destinati al settore dei teatri nazionali, gli enti teatrali richiamati, entro i termini stabiliti, hanno presentato istanza corredata della documentazione indicata nell'articolo 3 del decreto ministeriale citato.

Per il settore dei teatri nazionali sono state presentate domande da dieci organismi.

La Commissione consultiva per il teatro, nella riunione del 24 febbraio 2015, ha esaminato i progetti artistici allegati alle domande di ammissione al contributo, esprimendo parere favorevole all'inserimento di sette organismi nel settore dei teatri nazionali, mentre per i tre organismi citati ha espresso parere favorevole all'inserimento e, dunque, al trasferimento d'ufficio, nel settore dei teatri di rilevante interesse culturale. In particolare, la Commissione ha ritenuto i progetti artistici degli elencati organismi, più rispondenti e coerenti con le previsioni normative di cui all'articolo 11 (che, come noto, fa riferimento a numerosi parametri di valutazione, relativi fra l'altro alle dimensioni e ai caratteri dell'attività), senza voler operare alcuna discriminazione sul piano del prestigio delle suddette istituzioni.

Inoltre, la diversa qualificazione per i tre organismi in questione non risulta di per sé penalizzante quanto all'ammontare del contributo che sarà assegnato a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, dal momento che l'ammontare stesso sarà determinato considerando tre insiemi di fattori: quelli della dimensione quantitativa, della qualità indicizzata e della qualità, in una comparazione fra i soggetti appartenenti allo stesso settore.

Così verrà elaborato un punteggio totale che è la somma di punteggi attribuiti da "sistema" sulla base dei dati forniti di attività, cui si aggiunge il punteggio espressione della valutazione qualitativa di competenza della Commissione.

L'importo dei singoli contributi, infine, non è stato ancora determinato in quanto il decreto del direttore generale dello spettacolo che stabilisce la quota delle risorse da assegnare a ciascuno dei settori degli ambiti di attività nonché alle residenze e alle azioni di sistema, è in attesa del prescritto parere della Conferenza unificata (articolo 4 del decreto ministeriale citato).

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BARRACCIU

(12 maggio 2015)

PUGLIA, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, MANGILI, MORRA, PAGLINI, SANTANGELO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

si apprende da agenzie di stampa che alcune centinaia di poliziotti si sono riuniti l'8 luglio 2014 presso il centro congressi di Milano (MiCo), dove si stava svolgendo il *meeting* informale dei Ministri della giustizia e degli affari interni dell'Unione europea, per protestare contro i tagli alla sicurezza (si veda un lancio dell'Ansa);

i poliziotti, con le bandiere delle varie sigle sindacali ed uno striscione con su scritto "Non siete Stato voi, lo Stato siamo noi", lamentano la decisione di tagliare 80 questure e 300 uffici «e parlano anche dell'esposizione 2015 che proprio a Milano si svolgerà e che secondo loro "smaschererà in un attimo" gli stratagemmi per non mostrare "gli enormi buchi che ci sono negli unici presidi efficaci, quelli territoriali come le questure che invece si sta tentando di chiudere"»;

i poliziotti spiegano «in un comunicato: "Donne e uomini in divisa non possono più accettare che ci si limiti a curare solo la facciata della sicurezza mentre l'intero sistema rischia di cadere in pezzi". L'anno scorso sono andati in pensione 5.000 poliziotti e quest'anno se ne assumono, hanno sottolineato, appena 2.600. "Quindi hanno proseguito - siamo sempre più vecchi e sempre di meno"»;

prosegue la nota: «"non ci stiamo più a rischiare di prendere gravi malattie per fronteggiare senza le necessarie precauzioni il fenomeno epocale dell'immigrazione" che "come altri problemi sociali ci viene scaricato addosso da una politica che ogni giorno di più tradisce il sacrificio e l'abnegazione dei fedeli servitori" dello Stato. Siamo qui oggi perché l'Unione europea deve saperlo, prima che sia troppo tardi, giacché questo nostro problema presto la coinvolgerà tutta: qui la sicurezza è alla frutta"»;

inoltre Mazzetti, segretario generale dell'Ugl (Unione generale del lavoro) Polizia di Stato, dichiara in una nota dello stesso giorno: «Per richiamare l'attenzione dei partecipanti al vertice Ue sulle precarie condizioni di lavoro e sul fatto che, come si legge su uno striscione con 'meno sicurezza in Italia anche l'Europa è a rischio, abbiamo anche cercato di forzare il cordone di sicurezza del MiCo che, naturalmente, è presidiato da nostri colleghi che oggi non hanno potuto affiancarci nella nostra protesta perché un altro paradosso tutto italiano è che ai poliziotti vengono sottratte anche le garanzie costituzionali previste negli altri Paesi»;

i poliziotti affermano di essere scesi in piazza per manifestare la loro frustrazione di fronte all'assenza di una seria politica per la sicurezza e la rabbia per l'assoluta mancanza di attenzione verso le condizioni estremamente disagiate in cui sono costretti ad operare;

il segretario generale Mazzetti si dice stupito dalle dichiarazioni del Ministro in indirizzo contenute nel suo discorso introduttivo all'incontro con i Ministri degli Stati membri a Milano, in merito alla revisione della strategia di sicurezza interna come principale obiettivo del semestre europeo di presidenza dell'Unione europea, perché, sostiene, è davvero difficile comprendere come si possa "revisionare" qualcosa che non esiste;

il segretario generale Mazzetti aggiunge che «Non sappiamo infatti a quale strategia faccia riferimento Alfano, perché l'unico piano che i poliziotti stanno sperimentando è quello caratterizzato da tagli, invecchiamento delle Forze dell'Ordine, arretramenti sul versante della criminalità ed erosioni costanti degli stipendi»;

conclude il sindacalista: «Concordiamo invece con il ministro sulla necessità di trovare un giusto equilibrio tra sicurezza e rispetto dei diritti, ma ci teniamo a precisare che come prima cosa bisognerebbe raggiungere un giusto equilibrio tra sicurezza e dignità professionale delle migliaia di

donne e uomini in divisa, perché non si può pensare di effettuare una seria azione di contrasto al crimine se non si investe su chi è chiamato quotidianamente a combatterlo con armi impari» e, ancora, «Non possiamo accettare che la sicurezza del nostro Paese poggi solo sullo spirito di abnegazione dei poliziotti. Per questo chiediamo "protocolli operativi europei" che consentano al personale, al pari di quanto accade negli Stati membri, di lavorare con maggiori garanzie ed in piena sicurezza»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di giungere ad un giusto equilibrio tra sicurezza e dignità professionale delle forze dell'ordine, considerato che gli interventi di contenimento della spesa pubblica hanno inciso profondamente sul funzionamento del sistema e sulla credibilità dell'istituzione;

se non ritenga necessario piuttosto mantenere intatti i presidi delle forze dell'ordine accrescendo, con nuove risorse, gli apparati esistenti attraverso l'assunzione di nuove unità che vadano a rinforzare quegli uffici dove, per carenze di personale e mezzi, gli addetti si trovano a fronteggiare situazioni particolarmente gravose, così garantendo un modello di sicurezza incentrato sui bisogni dei cittadini in particolare verso le fasce più deboli e indifese della società.

(4-02606)

(6 agosto 2014)

RISPOSTA. - La questione relativa alla chiusura di una serie di uffici di Polizia sul territorio nazionale, è legata ad un piano di razionalizzazione sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-

alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di oggettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica, e dei trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere la percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nei presupposti, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario concerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) e dei reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

A tal proposito va sottolineato che la Polizia postale ha ormai assunto compiti aventi spiccate connotazioni di alta specializzazione tecnologica, orientati alla tutela delle infrastrutture immateriali e, in particolare, al contrasto del crimine informatico nelle sue più variegate forme.

L'organizzazione attuale, concepita quando l'attività era essenzialmente quella di scorta alla corrispondenza e di vigilanza agli uffici postali, va dunque adeguata alle nuove esigenze. Il territorio con cui oggi si confronta la Polizia postale è la rete, un luogo virtuale che richiede professionalità e risorse tecniche diverse da prima, ma che postula soprattutto un'organizzazione completamente nuova, in grado di privilegiare il rapporto con gli uffici giudiziari competenti per i reati informatici.

Sul versante estero è di fondamentale importanza privilegiare le aree, come il continente americano e alcuni Paesi d'oriente, nelle quali si concentrano i maggiori flussi di traffico digitale.

Va anche considerato che l'informatica e i sistemi di comunicazione sono, infatti, diventati gli strumenti di uso abituale delle associazioni criminali di tipo mafioso e di tipo terroristico e il loro contrasto, nella logica di corrispondere simmetricamente alla minaccia, richiede l'adeguamento costante delle strumentazioni in dotazione alle forze dell'ordine.

Anche la Polizia stradale e quella ferroviaria saranno interessate da un processo di innovazione, perché dagli anni novanta ad oggi i volumi di traffico sono notevolmente aumentati così come le direttrici principali hanno subito notevoli cambiamenti.

In ragione di queste trasformazioni, gli interventi allo studio (dopo oltre venticinque anni dall'ultimo processo di riorganizzazione) avranno l'obiettivo di potenziare la presenza degli operatori di Polizia stradale in particolare lungo le arterie viarie più importanti.

Analoghe considerazioni vanno svolte in relazione alla sicurezza dei traffici ferroviari, la cui fisionomia è venuta fortemente a evolversi in ragione di molteplici fattori di cambiamento, a cominciare dallo sviluppo dell'alta velocità per arrivare alla separazione della rete di traffico dai gestori di servizio e alla trasformazione delle grandi stazioni, divenute da semplici luoghi di transito punti di incontro e di allocazione di attività commerciali. È del tutto evidente come sia necessario ripensare all'organizzazione della Polizia ferroviaria disegnandone i contorni alla luce del predetto mutato scenario.

Per quanto riguarda a Polizia di frontiera, un criterio direttivo per gli interventi di razionalizzazione che potranno interessare i presidi di frontiera marittima e aerea è strettamente collegato all'abolizione dei controlli alle frontiere interne, in attuazione dell'accordo di Schengen.

Il piano di razionalizzazione riguarderà anche i presidi relativi ai reparti speciali a carattere sussidiario.

L'opera di riordino seguirà un criterio basato sulla valorizzazione delle specifiche vocazioni delle singole forze di polizia e sulla salvaguardia delle professionalità più consolidate nei vari settori.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità e i reparti speciali sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni, risponde esclusivamente a una logica di costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(13 maggio 2015)

VOLPI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le azioni di *spending review* del Governo confermano i tagli anche alla voce sicurezza, con la chiusura di alcuni distaccamenti della Polizia stradale. Nella riorganizzazione dei servizi di Polizia, rielaborata recentemente dal Dipartimento della pubblica sicurezza, è prevista entro dicembre 2014 la chiusura dei 2 presidi strategici di polizia stradale di Iseo e di Salò (Brescia), fondamentali reparti territoriali di legalità;

Brescia si estende su un vasto territorio caratterizzato da numerose arterie provinciali, comunali e statali ad alta pericolosità (anche per i molti chilometri in galleria) e rappresenta una delle province italiane con il più alto tasso di incidentalità;

l'attività operativa svolta dalla Polizia stradale negli anni 2009-2013 risulta essere stata la seguente: 1) sono state controllate a Iseo 210.000 persone, e 110.000 a Salò; di queste, rispettivamente, risultano indagate in stato di libertà 1.300 e 800, mentre ne sono state arrestate 21 a Iseo e 17 a Salò; 2) sono stati controllati 110.000 veicoli a Iseo e 50.000 a Salò, con il recupero (da furti o altro) rispettivamente di 85 e 90 veicoli; 3) sono stati effettuati a Iseo 13.000 interventi di soccorso stradale agli utenti, a Salò 8.000; 4) sono state accertate 12.000 violazioni del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni e integrazioni) a Iseo e 30.000 a Salò, constatando lo stato di ebbrezza alcolica rispettivamente in 950 e 1.000 casi e lo stato di alterazione da assunzione di stupefacenti rispettivamente in 100 e 50 casi; 5) sono stati rilevati, nell'insieme, 1.145 incidenti stradali a Iseo e 1.000 a Salò; rispettivamente a Iseo e a Salò sono stati rilevati: 827 e 710 incidenti con feriti e 32 e 37 incidenti mortali; le persone ferite sono state complessivamente 1.351 a Iseo e 1.210 a Salò; le persone decedute sono state complessivamente 33 a Iseo e 38 a Salò; 6) sono state ritirate 800 patenti a Iseo, 900 a Salò; 7) sono stati effettuati 222 sequestri (di documenti, di veicoli, di stupefacenti, e altro) a Iseo e 190 a Salò; 8) sono stati effettuati 8.800 servizi di pattuglia a Iseo (con 924.000 chilometri percorsi) e 5.000 a Salò (con 525.000 chilometri percorsi);

secondo i dati riportati dall'UGL Polizia di Stato, l'analisi dell'incidentalità della Provincia di Brescia nel lungo termine (serie storica 2000-2013) ha mostrato una sensibile diminuzione del numero di incidenti e del numero di morti e feriti: in valore assoluto si è passati da 4.522 incidenti nel 2000 a 3.041 incidenti nel 2013, da 177 morti a 73 morti ed infine da 6.559 a 4.725 feriti. Questo rilevante obiettivo è stato senz'altro raggiunto grazie all'enorme lavoro svolto nel corso degli anni dalla Polizia stradale e, in particolar modo, dal personale di questi reparti che con abnegazione hanno messo in campo sistematici posti di controllo e strumenti scientifici *ad hoc* per la rivelazione di tutti quei comportamenti che hanno violato il codice della strada;

i Consigli comunali di Iseo e Salò (rispettivamente con deliberazioni n. 1 del 7 aprile 2014 e n. 7 del 10 marzo 2014) hanno approvato unanimemente la mozione presentata per il mantenimento dei 2 presidi di Polizia Stradale, dichiarando il provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000, stante l'urgenza di inviare il presente atto alle autorità competenti. I Comuni hanno, altresì, sottolineato come tali reparti siano da molti anni diventati punti di riferimento per gli abitanti, le aziende e le scuole compresi in un vasto territorio, nonché per i numerosi turisti che nelle stagioni estiva e sciistica affollano il lago di Garda;

la Giunta comunale di Salò, con deliberazione n. 99 del 7 agosto 2014, ha stabilito di confermare la propria disponibilità alla concessione al Ministero dell'interno, in comodato d'uso gratuito, dei locali attualmente sede del distacco della Polizia stradale di Salò, finalizzata al manteni-

mento del distaccamento in sede; di fissare in 9 anni, rinnovabile alla scadenza alle medesime condizioni, la durata del contratto di comodato gratuito proposto; di trasmettere tale deliberazione al Compartimento della Polizia stradale per la Lombardia, sezione Di Brescia, e alla Prefettura di Brescia per le determinazioni di conseguenza, dichiarando, successivamente a votazione unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi del citato art. 134, comma 4;

contro la decisione drastica di chiudere i 2 distaccamenti si sono schierati con fermezza, oltre al Sindacato e ai Comuni, anche i cittadini della zona (sono state raccolte quasi 1.000 firme alla petizione presentata) e l'Associazione nazionale vittime della strada;

inoltre, l'elevata professionalità e il *know how* della Polizia stradale dei reparti prossimi alla chiusura, acquisiti dagli operatori tramite continui corsi d'addestramento anche molto costosi, sarà definitivamente persa in quanto gran parte del personale verrà adibito a servizi diversi;

nel 2013 la stima dei costi sociali degli incidenti con lesioni a persone ha, infine, raggiunto, livelli altissimi, superando in Lombardia i 3 miliardi di euro, ovvero 302 euro per ogni cittadino lombardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere e revocare la decisione di tale chiusura, le cui conseguenze graveranno sull'intera collettività della zona, prediligendo un'altra via che sia alternativa a quella di eliminare presidi indispensabili per la sicurezza del territorio bresciano, prestando attenzione anche alle indicazioni dell'UGL Polizia di Stato, soggetto attivo in qualità di portavoce dei soggetti e delle realtà interessati dal provvedimento.

(4-03120)

(4 dicembre 2014)

RISPOSTA. - Le questioni relative alla chiusura dei distaccamenti di Polizia stradale di Iseo e Salò, sono legate ad un piano di razionalizzazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio nazionale, sottoposto nei primi mesi del 2014 al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma a tutt'oggi non ancora definito, essendo sopravvenuta una circostanza a pregiudiziale, cioè la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, contenente alcune importanti indicazioni proprio in tema di riorganizzazione del sistema della sicurezza.

Con tale provvedimento normativo il Governo ha indicato al Parlamento, rimettendosi alle sue valutazioni, un indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal disegno di legge, più settoriale, è legato, invece, al tema della sicurezza ambientale agro-alimentare, per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Solo quando il legislatore ne avrà puntualizzato i contenuti, il Governo potrà procedere alla definizione del piano di razionalizzazione.

Si può affermare fin d'ora che gli interventi ipotizzati nel piano saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, che, semmai, verrà accresciuta da una migliore e più adeguata rispondenza alle esigenze del Paese, in una logica di effettiva prossimità al cittadino.

L'idea di fondo è quella di dar vita a una nuova pianificazione strategica che tenga conto di obiettivi e rigorosi indicatori di contesto, tali da restituire la più fedele immagine del territorio, della sua realtà socio-economica e dei fenomeni delittuosi che la connotano.

A tale riguardo va sottolineato che in alcuni settori più di altri (come quello delle telecomunicazioni, dell'informatica, e dei trasporti) il mutamento tecnologico e infrastrutturale del Paese è stato molto rapido, con caratteri di sostenuta innovazione. Tuttavia, la ridefinizione degli assetti strutturali e funzionali della Polizia di Stato, con riferimento soprattutto alle sue specialità, non è sempre andata di pari passo con tale processo, con la conseguenza di un rischio di arretramento della risposta rispetto alle nuove minacce alla sicurezza che si sono venute affermando.

Sotto altro profilo, occorre considerare il peso sempre maggiore che ha finito con l'assumere a percezione della sicurezza e l'esigenza di conferirle un più adeguato rilievo anche in sede di pianificazione e organizzazione dei servizi di controllo del territorio. Ciò nel presupposto, maturato anche alla luce delle esperienze di altri Paesi occidentali, che la sicurezza percepita sia indissolubilmente legata alla visibilità e alla capacità di intervento dell'operatore di polizia piuttosto che alla mera presenza di strutture.

Sulla scorta di tali elementi di valutazione, il progetto di riorganizzazione potrà articolarsi in linea di massima su due linee direttrici fondamentali.

La prima, da concertare con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà fondata su un criterio di compensazione tra le due forze a competenza generale nel presidio del territorio. L'obiettivo primario concerne nella sostanza il migliore impiego delle risorse umane in aree in cui le carenze di organico dei due corpi di Polizia e i mutati scenari della sicurezza suggeriscono una diversa e più razionale distribuzione del personale, rendendo così possibile il recupero di aliquote da destinare a compiti operativi.

La seconda direttrice riguarderà, invece, la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità di base della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) e dei reparti speciali (squadre nautiche, squadre dei sommozzatori, squadre a cavallo e nuclei artificieri).

A tal proposito va sottolineato che la Polizia postale ha ormai assunto compiti aventi spiccate connotazioni di alta specializzazione tecnologica, orientati alla tutela delle infrastrutture immateriali e, in particolare, al contrasto del crimine informatico nelle sue più variegate forme.

L'organizzazione attuale, concepita quando l'attività era essenzialmente quella di scorta alla corrispondenza e di vigilanza agli uffici postali, va dunque adeguata alle nuove esigenze. Il territorio con cui oggi si confronta la Polizia postale è la rete, un luogo virtuale che richiede professionalità e risorse tecniche diverse da prima, ma che postula soprattutto un'organizzazione completamente nuova, in grado di privilegiare il rapporto con gli uffici giudiziari competenti per i reati informatici.

Sul versante estero è di fondamentale importanza privilegiare le aree, come il continente americano e alcuni Paesi d'oriente, nelle quali si concentrano i maggiori flussi di traffico digitale.

Va anche considerato che l'informatica e i sistemi di comunicazione sono, infatti, diventati gli strumenti di uso abituale delle associazioni criminali di tipo mafioso e di tipo terroristico e il loro contrasto, nella logica di corrispondere simmetricamente alla minaccia, richiede l'adeguamento costante delle strumentazioni in dotazione alle forze dell'ordine.

Anche la Polizia stradale e quella ferroviaria saranno interessate da un processo di innovazione, perché dagli anni novanta ad oggi i volumi di traffico sono notevolmente aumentati così come le direttrici principali hanno subito notevoli cambiamenti.

In ragione di queste trasformazioni, gli interventi allo studio (dopo oltre venticinque anni dall'ultimo processo di riorganizzazione) avranno l'obiettivo di potenziare la presenza degli operatori di Polizia stradale in particolare lungo le arterie viarie più importanti.

Analoghe considerazioni vanno svolte in relazione alla sicurezza dei traffici ferroviari, la cui fisionomia è venuta fortemente a evolversi in ragione di molteplici fattori di cambiamento, a cominciare dallo sviluppo dell'alta velocità per arrivare alla separazione della rete di traffico dai gestori di servizio e alla trasformazione delle grandi stazioni, divenute da semplici luoghi di transito punti di incontro e di allocazione di attività commerciali. È del tutto evidente come sia necessario ripensare all'organizzazione della Polizia ferroviaria disegnandone i contorni alla luce del predetto mutato scenario.

Per quanto riguarda la Polizia di frontiera, un criterio direttivo per gli interventi di razionalizzazione che potranno interessare i presidi di frontiera marittima e aerea è strettamente collegato all'abolizione dei controlli alle frontiere interne, in attuazione dell'accordo di Schengen.

Il piano di razionalizzazione riguarderà anche i presidi relativi ai reparti speciali a carattere sussidiario.

L'opera di riordino seguirà un criterio basato sulla valorizzazione delle specifiche vocazioni delle singole forze di polizia e sulla salvaguardia delle professionalità più consolidate nei vari settori.

Nel complesso è possibile affermare che attraverso l'insieme degli interventi di ottimizzazione ipotizzati per le specialità e i reparti speciali sarà possibile recuperare risorse per compiti prettamente operativi, a beneficio di un miglioramento complessivo dei servizi e dell'azione di polizia.

In conclusione, il piano di riorganizzazione, che, si ribadisce, è attualmente allo studio e terrà conto dell'approdo che avrà il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alle pubbliche amministrazioni, risponde esclusivamente a una logica di costante miglioramento organizzativo, senza perdere di vista, tuttavia, le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(13 maggio 2015)
